



## Camera con vista (1985)

**La trasposizione raffinata e riuscita di un romanzo che combina brillantemente romanticismo edoardiano e riflessione femminista.**

Un film di James Ivory con Helena Bonham Carter, Julian Sands, Daniel Day-Lewis, Denholm Elliott, Maggie Smith. Genere Commedia durata 115 minuti. Produzione Gran Bretagna 1985.

Nella splendida e luminosa Firenze dei primi del '900 l'inglesina Lucy scopre che c'è un'alternativa giocosa all'ossessivo puritanesimo in voga nel suo paese.

**Marzia Gandolfi - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

Firenze, 1905. Lucy Honeychurch e sua cugina Charlotte Bartlett soggiornano a Firenze, dove gli è stata promessa una camera con vista sull'Arno. Ma giunte alla pensione Bertolini, scoprono con rammarico che la camera volge le spalle al fiume. Mr. Emerson, un gentiluomo inglese, propone uno scambio con quella del figlio. Charlotte rifiuta ma l'intervento persuasivo del reverendo Beebe vince la sua resistenza. Se le maniere inopportune di Mr. Emerson infastidiscono Charlotte, Lucy è affascinata dallo charme del figlio George, libero pensatore insofferente alle convenzioni sociali. Una rissa mortale, a cui partecipa accidentalmente, la fa cadere tra le braccia del ragazzo, a cui Lucy si ostina a resistere. Ma il fato darà ragione a George e al suo sentimento, sovvertendo l'ordine stabilito.

'Camera con vista' apre e chiude in uno spazio identico, la finestra di una pensione fiorentina, dove s'iscrive lo stesso personaggio: Lucy. L'ultima immagine dell'eroina differisce radicalmente da quella del debutto, come sottolinea finemente la messa in scena di James Ivory.

Se la prima apparizione è in primo piano, un contre-plongée su un volto ancora rotondo e puerile sotto l'acconciatura tardo-vittoriana, l'ultima rivela una Lucy sciolta come i suoi capelli, ripresa in piano medio a scoprire il corpo sbocciato e le forme piene sullo sfondo ideale di un paesaggio fiorentino. 'Camera con vista' svolge un racconto di formazione, il passaggio dall'adolescenza all'età adulta di una giovane donna dell'alta società inglese. La passione amorosa è il principale vettore di questo mutamento e Ivory si prende tutto il tempo per dipingere l'affresco sentimentale della sua eroina, contesa da due uomini. Il primo è George, rappresentante fervido della 'middle class' inglese, improntato a un idealismo generoso e al quale il biondo Julian Sands conferisce una presenza selvatica e carnale.

Il secondo vertice del triangolo è Cecil, gran borghese londinese, intellettualmente sofisticato ma socialmente sprezzante, interpretato da Daniel Day-Lewis, debuttante ma già tutto orientato verso la ricerca della 'performance' istrionica. Inconciliabili e antitetici, Lucy dovrà scegliere tra loro. Tra la dichiarazione solare di George, che la bacia appassionatamente nella campagna toscana, e la domanda formale di Cecil, che le chiede la mano nella quiete di un giardino inglese. Se il pubblico non ha dubbi sull'uomo a cui Lucy dovrebbe accordare il suo consenso, alla protagonista è necessario un tempo più lungo per prendere coscienza del suo desiderio. E tra il desiderio e la fanciulla, si inseriscono una serie di personaggi che costituiscono sovente un impedimento alla comprensione dei suoi sentimenti.

Ancora immatura, Lucy si mostra in principio sottomessa alla volontà di quelli che la norma sociale designa come legittimi precettori, la vecchia cugina Charlotte, sua madre, Miss Lavish o le sorelle Alan. Ma è soprattutto la cugina Charlotte di Maggie Smith a ingombrare lo spazio tra Lucy e George, a ostacolarla fisicamente, riducendola al silenzio proprio come si farebbe con una bambina disobbediente. La sceneggiatura tuttavia, rispettosa dell'architettura del romanzo omonimo, riserva a Lucy rare ma essenziali occasioni di sottrarsi all'alienante presenza dei tutori. Le 'promenade' solitarie attraverso Firenze o le fughe nella campagna toscana e in quella inglese, permettono alla protagonista e alla 'camera' di prendere aria, uscendo dai quadri sontuosi ma soffocanti degli interni borghesi. È in

quei luoghi che Lucy comprende progressivamente la vita a cui veramente aspira.

Ritratto di donna in divenire, 'Camera con vista' è la trasposizione raffinata e riuscita di un romanzo che combina brillantemente romanticismo edoardiano e riflessione femminista. E. M. Forster, scrittore britannico dell'inizio del XX secolo, ispirerà ancora due volte il cinema di Ivory ('Maurice, Casa Howard'), attraversato dallo slancio imperioso della 'prima volta'. Da quell'istante di eternità così caro a Forster. Impressiona oggi rivedere i debutti di Helena Bonham Carter, che anticipa il temperamento ombroso rivelato da Tim Burton, e di Daniel Day-Lewis che applica già con intransigenza i principi ereditati dall'Actor's Studio. Un'interpretazione non è mai un copione di battute da ricordare ma di gesti da automatizzare, una vita da assimilare e una psicologia da dominare.